

Consiglio comunale del 21 settembre 2017

SEGRETARIO

Appello

VACCARI Alberto	presente
BRINA HALLER Ernesto Michele	presente
DEBBI Paolo	assente giustificato
RUINI Cecilia	presente
GUIDETTI Simona	presente
SILINGARDI Gianfranco	presente
MAGNANI Francesco	presente
ANCESCHI Giuseppe Eros	presente
SASSI Monis	presente
BERTOLANI Sara	presente
DAVIDDI Giuseppe	presente
MATTIOLI Roberto	presente
LUPPI Annalita	presente
MANELLI Fabio	presente
MACCHIONI - Consigliere Paolo	presente
MONTELAGHI Alberto	assente giustificato
STANZIONE Alessandro	presente

Presenti: 15

Assessori

- Marco Cassinadri;
- Graziella Blengeri;
- Silvia Taglini;
- Milena Beneventi;
- Massimiliano Grossi.

PRESIDENTE

15 presenti, la seduta è valida, dichiaro aperto il Consiglio comunale di giovedì 21 settembre.

(campanello)

Questa è la prova di evacuazione, mi seguite, sia i consiglieri che il pubblico sono pregati di uscire, sia in caso di incendio che di terremoto, questa sera mettiamo a verbale la prova di evacuazione, usciamo un attimo.

(prova di evacuazione)

Bene, Vi ringrazio per la vostra disponibilità, mi auguro che questo non debba mai avvenire, il nuovo messo, Marco Stivala, che vi presento, ha cronometrato in 2':17". Se dovesse capitare, vedremo di essere un po' più veloci.

Iniziamo con l'Ordine del Giorno :

Punto n. 1: “Comunicazioni del Sindaco ”

Non ci sono comunicazioni, passiamo al

Punto n. 2 : “Approvazione verbali seduta consiliare del 25 luglio 2017”

Se non ci sono dichiarazioni, passiamo alla votazione:

Presenti 15

Favorevoli?

14 favorevoli

Contrari ?

Nessuno

Astenuti?

1astenuto

Il punto è approvato.

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: “ Approvazione del nuovo regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti, ai dati, alle informazioni in possesso della amministrazione. “

La parola al relatore, assessore Taglini.

TAGLINI - Assessore

Buonasera a tutti.

Abbiamo fatto lunedì sera una commissione su questo punto, sul nuovo regolamento, quindi abbiamo già ampiamente parlato del punto, ma direi che anche stasera è gioco ripetere quello che è questo nuovo regolamento.

Il senso del nuovo regolamento è di ampliare il più possibile l'accesso agli atti da parte del cittadino, con una finalità di controllo generalizzato.

Per questo motivo, è stato redatto il regolamento, con la Provincia di Reggio Emilia, che ha fatto capo, insieme al Comune di Casalgrande, e al tavolo di lavoro erano presenti anche altri Comuni, come Rubiera e Quattro Castella, per il nostro Comune c'era la dottoressa Jessica Curti, che stasera non può essere presente.

Il regolamento divide gli accessi in 3: abbiamo l'accesso civico semplice, l'accesso civico generalizzato e l'accesso documentale.

L'accesso civico semplice è per tutti quei dati, informazioni e documenti per cui sia stata prevista la pubblicazione da parte della amministrazione comunale, ai sensi del decreto Trasparenza, che per qualche motivo non sono stati pubblicati, quindi chiedendo al nostro Segretario, responsabile della Trasparenza e anticorruzione, di poterli caricare sul sito entro 30 giorni, per poter sopperire a questa mancanza.

L'accesso civico generalizzato, sono invece tutti i dati, informazioni e documenti, che chiunque, e sottolineo chiunque, può richiedere, nei limiti previsti dal decreto trasparenza, agli articoli 5 e 5bis.

Mentre l'accesso documentale è la vecchia legge 241/90, e sono gli interessati che possono richiedere i documenti amministrativi e altro, per loro interesse, visto che è l'accesso da fare in caso di contraddittorio, se ci sono provvedimenti contro la Pubblica Amministrazione o altro, per cui il cittadino interessato abbia bisogno di informazioni.

In questo senso, la novità del regolamento è l'inserimento dell'accesso civico generalizzato, che da appunto a chiunque la possibilità di fare un controllo sul lavoro dell'ente e vedere se questo ha agito bene o male, e quindi di dare un "giudizio" sull'operato dell'ente, e se questo ha avuto la possibilità di fare qualcosa per il verso giusto, diciamo.

Abbiamo già discusso di questo regolamento e quindi mi fermerei qui, se ci sono altre domande, siamo disponibili.

PRESIDENTE

Ringrazio l'assessore Taglini, ci sono interventi? Qualcuno vuole la parola?

Se non ci sono interventi, metto ai voti il punto n. 3 all'Ordine del Giorno: "Approvazione del nuovo regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti, ai dati, alle informazioni in possesso della amministrazione. "

Presenti 15

Favorevoli?
15 favorevoli

Contrari ?
Nessuno

Astenuti?
Nessuno

Il punto è approvato.

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: "Settore finanziario - FIN002 - approvazione bilancio consolidato del gruppo Comune di Casalgrande, per l'esercizio 2016"

Parola al vicesindaco Cassinadri

CASSINADRI - Vicesindaco

Grazie presidente. Buonasera a tutti.

Innanzitutto ringrazio la dottoressa Gherardi e il dottor Lanzi per la loro presenza di questa sera, nonché tutto l'ufficio staff, che ha lavorato per la presentazione del punto.

Innanzitutto evidenziamo che l'anno 2016 costituisce il primo esercizio di riferimento dell'elaborazione di bilancio consolidato, e pertanto sarà interessante verificare, a partire dalle prossime annualità, eventuali scostamenti, confronti e analisi.

Riepiloghiamo ora sia i passaggi legislativi che sono intervenuti, per sommi capi, affinché il Consiglio possa essere consapevole del lavoro svolto dagli uffici stessi.

Qui si fa riferimento al D.lgs 118/2011, il quale stabilisce che gli enti redigono il bilancio consolidato con i propri organismi strumentali, aziende e società controllate e partecipate.

Il bilancio è appunto costituito dal conto economico consolidato, e dallo stato patrimoniale consolidato, e dai seguenti allegati:

la relazione alla gestione consolidata

la relazione del collegio sindacale dei revisori dei conti

L'articolo 11bis, comma 3, prevede che gli enti possano rinviare l'adozione del bilancio consolidato, con riferimento al 2016, salvo gli enti che nel 2014 hanno partecipato alla cosiddetta "sperimentazione".

Il Comune di Casalgrande, pertanto, si era avvalso di questa facoltà, con delibera del Consiglio comunale del 2015.

Il bilancio consolidato è gestito secondo alcuni principi: il principio contabile applicato al bilancio consolidato sono quelli generali, previsti dal codice civile, principi di continuazione di continuità aziendale.

Quindi la valutazione viene fatta in questa ottica: ottica della prudenza, della competenza economica, della valutazione separata delle poste di bilancio e della costanza nell'applicazione dei criteri di valutazione.

Per il bilancio consolidato sono previste 6 fasi, e gli uffici hanno provveduto ad adempiervi.

La I fase, consiste nell'individuazione del GAP, ossia Gruppo Amministrazione Pubblica e cosiddetto perimetro di consolidamento.

La II fase è la rettifica di pre-consolidamento.

La III fase la aggregazione dei bilanci.

La IV fase l'eliminazione di operazioni infra-gruppo

La V fase la sostituzione del valore delle partecipazioni con il patrimonio netto.

La VI fase: individuazione del risultato economico e del patrimonio di pertinenza dei terzi.

Partiamo dalla fase 1: l'obbligo di redigere il bilancio è limitato agli organismi inter societari nei confronti dei quali la Pubblica Amministrazione esercita un controllo, ovvero una partecipazione significativa.

La individuazione, appunto, ha certi perimetri, non tutti i soggetti inclusi nel GAP, devono essere consolidati.

Il principio contabile individua due condizioni, al verificarsi delle quali non scatta l'obbligo del consolidamento: l'irrilevanza e la impossibilità di reperire le informazioni. E' giusto ora ricordare che il superamento di un solo parametro, fa scattare l'obbligo del cosiddetto consolidamento.

Vi è ora il discorso della irrilevanza: in sostanza per non consolidare, occorre che tutti e tre i parametri siano inferiori a questo criterio del 10%.

Il criterio di irrilevanza, prende appunto in considerazione parametri al di sotto dei quali, 10%, la partecipazione è considerata ininfluenza, ai fini di una corretta e veritiera rappresentazione patrimoniale e finanziaria.

L'incidenza dei parametri e dei soggetti, rispetto a quelli dell'ente, sono inferiori al 10% e quindi la partecipazione è inferiore all' 1%, quindi la doppia verifica.

Sempre nella fase 1 c'è il criterio di impossibilità di reperire le informazioni, ossia i casi di esclusione dal consolidamento per questo motivo sono limitati.

Tale criterio non può essere fatto valere da mere carenze organizzative, bensì da eventi di natura straordinaria, quali calamità naturali.

Sempre nella fase 1: “ Al fine di predisporre il bilancio consolidato, gli enti devono preparare due distinti elenchi, in seguito approvati dalla Giunta”.

Pertanto, nella prima fase si era proceduto ad individuare questo GAP, che era composto da organismi consolidati, enti strumentali, società controllate, e il Comune di Casalgrande non ne aveva nessuno.

Dopo di che c'erano enti strumentali partecipati, ossia Acer, ACT e società partecipate: Iren, Agac, Piacenza Infrastrutture, Lepida, Agenzia per la mobilità, e Banca etica.

Sempre nella prima fase, ai fini della soglia di rilevanza, che vi ho accennato prima, sono stati esaminati e fatti confronti con attivo, patrimonio netto, ricavi del Comune di Casalgrande e si è stabilita questa soglia del 10%.

Soglia di rilevanza applicabile, in questa prima fase solamente ad Acer, che risultava pertanto ente strumentale e aveva una quota del 2,19, pertanto erano rispettati tutti e due i parametri, quello del 10% e quello dell'1% di partecipazione.

A seguito di una domanda fatta, Arconet ha risposto, nel luglio del 2017, e ha detto che

“ La società oggetto di consolidamento, integrata da parte di un altro soggetto pubblico o privato, non devono essere escluse dal parametro di consolidamento.”

Pertanto, sempre nei mesi scorsi, nello specifico ad agosto, è stato adeguato il parametro di consolidamento e quindi oltre ad evidenziare che Acer fa parte del perimetro di consolidamento, sono stati inseriti ed esaminati anche i bilanci di Agac Infrastrutture, Azienda Consorziale Trasporti ACT, e Agenzia locale per la Mobilità.

Qui sono stati verificati tutti i parametri, per il discorso del 10%, dopo di che è stato rideterminato il famoso GAP, e pertanto come vi ho detto, sono state recepite all'interno del nostro bilancio Acer, Agac, ACT, Agenzia per la Mobilità.

E' giusto altresì evidenziare che i bilanci delle società da consolidare sono redatti tutti in forma CEE, e in forma abbreviata per Agac, ACT, Agenzia per la Mobilità.

Per tutte queste ragioni, si è proceduto in questi mesi a recuperare i dati analitici per la riclassificazione, tramite nota integrativa e specifiche richieste.

Il bilancio Acer è stato formato in bilancio CEE analitico.

A questo punto si è proceduto alla fase 2, ossia nei bilanci consolidati vanno verificate la uniformità formale, la uniformità sostanziale, e quindi si è provveduto alla riconciliazione dei saldi contabili, e alle rettifiche per il cosiddetto consolidamento.

In questa fase 2, sono stati quindi individuati tutte le modalità di contabilizzazione e la corrispondenza dei saldi reciproci.

Evidenziamo inoltre che “Acer, a Casalgrande, come a tutti gli altri Comuni, non ha fornito dati esaurienti, non ritenendo neppure di dover essere consolidata in una prima fase, e forse anche di recente. I dati di Acer sono stati estrapolati direttamente dalla nostra contabilità. “

Sempre per quanto riguarda la fase 2, si è proceduto alle cosiddette rettifiche di consolidamento, si è in buona sostanza proceduto alla sistemazione contabile di disallineamenti.

“Prima di eliminare l'operazione infra-gruppo è necessario pertanto adeguare i valori delle poste, e uniformare i criteri di valutazione, effettuando delle rettifiche.

Non si è reso necessario, nel nostro caso, procedere con particolare rettifiche, data anche l'esiguità dei movimenti intercorsi tra l'ente e le partecipate consolidate. “

Si è pertanto passati alla fase n. 3, ossia l'aggregazione dei bilanci con il cosiddetto consolidamento: si è preso il bilancio dell'ente locale, più i bilanci degli enti che vi ho elencati precedentemente, e si è proceduto al consolidamento.

Sempre per quanto riguarda la fase 3, esistono diversi metodi di consolidamento: il metodo integrale, e quello proporzionale.

Casalgrande ha utilizzato il metodo proporzionale, quindi in buona sostanza il bilancio del Comune di Casalgrande è stato integrato con i valori dei bilanci delle società citate, in base a riproporzionamenti e si è pertanto proceduto alla redazione di quello che è il bilancio consolidato.

In riferimento al gruppo Comune di Casalgrande, le percentuali considerate sono pertanto le seguenti:

Acer 2,19% - Agac 2,38% - Agenzia per la mobilità e ACT 1,97%.

A questo punto abbiamo la fase 4, ossia la eliminazione delle operazioni infra-gruppo, per avere rispondenza ai parametri richiesti dalla legge.

Pertanto le operazioni tra ente e le partecipate, si sono, diciamo così, eliminate queste partite.

“Le operazioni infra-gruppo possono creare un effetto distorsivo dei dati, a scapito di una rappresentazione veritiera e reale della situazione finanziaria, patrimoniale del gruppo stesso. Sono state pertanto eliminati i saldi reciproci e le rettifiche di consolidamento.”

Per procedere alla fase 4, si sono verificate tutte le attività che erano poste in essere direttamente, tra noi e le società.

E' emerso che per ACT non ce ne era nessuno, per Agac Infrastrutture nessuno, per Agenzia Mobilità un contributo di quantificazione di 38.000 euro, e per Acer 3 evidenze.

Per Agenzia Mobilità è giusto evidenziare che il contributo di quantificazione è quello mediante il quale gli enti contribuiscono direttamente alla funzione del servizio di trasporto pubblico locale.

L'importo è complessivamente stabilito annualmente da Regione Emilia Romagna, e deve essere poi rapportato alla quota di partecipazione del singolo ente.

Negli ultimi anni il contributo non ha subito modificazioni, pertanto nell'anno 2016 sono stati erogati dalla Regione 1.933.735 euro, che rapportati al 1,97% della percentuale che vi ho detto in precedenza, danno una operazione infra-gruppo che è appunto di 38.095, come evidenziato.

Vi è poi il discorso della fase 5: per ogni società si è provveduto a stornare la partecipazione, la cosiddetta elisione, rivalutata, a stornare dalla riserva di rivalutazione l'utile di consolidamento.

“Nella fase di verifica dei bilanci da consolidare, si sono evidenziate alcune operazioni che hanno portato alla fase di riconciliazione, effettuata prima delle operazioni di consolidamento.

La Agenzia locale per Mobilità, e Acer non erano iscritte nello stato patrimoniale dell'ente per cui si è proceduto ad inserirle per l'intero importo della partecipazione, con il metodo del patrimonio netto. ACT e Agac Infrastrutture erano inserite rispettivamente per 244.000 euro e per 2.689.000 euro pari al valore dei costi inizialmente sostenuti e si è proceduto pertanto a rivalutarle con il metodo del patrimonio netto.

Inoltre, queste partecipazioni sono iscritte fra le “partecipazioni verso altri “ mentre la iscrizione più corretta sarebbe fra “ Partecipazione in imprese partecipate”.

Alla luce di questo, si è provveduto ad iscrivere correttamente la voce delle partecipazioni, rivalutandone sulla base del patrimonio netto dei bilanci delle partecipate stesse.

In realtà l'ente non aveva ancora suddiviso il valore della partecipazione in ACT, a seguito della scissione in Agenzia Mobilità, per cui con l'operazione di riclassificazione e rivalutazione, i due valori sono stati iscritti in modo distinto.

La riserva di rivalutazione, determinata in sede di consolidamento, è pari a 1.130.000 euro, che è esattamente uguale alla differenza tra costo delle partecipazioni, e il valore del patrimonio netto delle consolidate.

Il valore determinato appunto nel prospetto, è iscritto come riserva dello stato

patrimoniale e unito alle altre due voci della capogruppo.

Essendo il 2016, il primo anno di consolidamento, questo rappresenta il primo patrimonio netto consolidato.

Nello specifico, il prospetto, fase 6, evidenzia il risultato di esercizio, ossia:

“ Il punto illustra come è stato determinato il risultato economico del gruppo Comune di Casalgrande, quindi abbiamo il risultato netto di esercizio del Comune di Casalgrande, approvato, di 2.033 .000 euro, Acer 300.300, Agac Infrastrutture 60.111, Agenzia Mobilità: 1.087, ACT 811, per un totale di un risultato economico del gruppo di 2.095.000 euro.

Pertanto il bilancio consolidato del gruppo del Comune, presenta i seguenti risultati finali:

risultato finale di esercizio: 2.095.000 euro

totale delle attività è : 87.380.826 euro

totale delle passività: 87.380.826 euro

totale patrimonio: 82500.956 euro.

Grazie.

PRESIDENTE

Bene, ringrazio il relatore vicesindaco Cassinadri, è aperta la discussione.

Do la parola al consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Un passaggio nella relazione de l'assessore che mi è sfuggito, riguarda Acer.

Mi sembra di avere capito che Acer è nel perimetro di consolidamento, ma siccome ritiene di non dovere essere consolidata, non aveva fornito i dati, ho capito bene?

CASSINADRI - Vicesindaco

Li ha forniti con una certa lentezza, comunque gli uffici hanno reperito tutti i dati aggiornati.

GHERARDI

Non solo la nostra, ma anche di tutti i Comuni che come sperimentatori, hanno approvato il bilancio consolidato.

Eravamo abbastanza preparati, perché Acer non ha mai ritenuto di essere una partecipata, quando gli abbiamo comunicato l'inserimento nel perimetro di consolidamento, ci ha mandato una lettera, anche abbastanza articolata, in cui in virtù della sua storia, Acer è derivata dal vecchio IACP, con una attribuzione delle quote di partecipazione ex lege, in sostanza il direttore di Acer sostiene che siccome il Comune non ha mai realmente acquistato una quota di partecipazione, loro non si ritengono partecipate, e quindi di dover essere consolidati.

Tant'è vero che, come diceva l'assessore, noi, del conto economico, non la avevamo inclusa nel valore delle partecipate, perché era una prassi, prima che ci fosse l'obbligo normativo del bilancio consolidato, non si riteneva partecipata neanche a livello economico patrimoniale, poi a questo proposito ci sono state anche delle delibere della

Corte dei conti, che al di là di quello che sostiene il direttore di Acer, hanno spinto gli enti a ritenerla partecipata e a consolidarla in bilancio.

Noi la inseriremo nel prossimo conto economico patrimoniale, alla voce delle partecipate.

PRESIDENTE

Altre domande? Se non ci sono altre domande, metto in votazione il punto n. 4 all'Ordine del Giorno: "Settore finanziario – FIN002 – approvazione bilancio consolidato del gruppo Comune di Casalgrande, per l'esercizio 2016"

Presenti 15

Favorevoli?

10 favorevoli

Contrari ?

4 contrari

Astenuti?

1 astenuto

Immediata eseguibilità:

Favorevoli?

10 favorevoli

Contrari ?

4 contrari

Astenuti?

1 astenuto

Il punto è approvato.

(rettifica sul numero dei presenti e sulle precedenti votazioni)

Punto n. 5 all'Ordine del Giorno: " Revisione straordinaria delle partecipazioni, ex art. 24, D.lgs 19.8.16, n. 175, come modificato da D.lgs 16.7.2017, n. 100 - ricognizione partecipazioni possedute, individuazione partecipazioni da alienare, e determinazione per alienazione."

Parola al sindaco Vaccari, per la relazione.

VACCARI - Sindaco

Grazie presidente.

Come avrete sentito già dall'oggetto della delibera, letto dal presidente or ora, sono

interventuti dei cambiamenti normativi, rispetto a quando avevamo fatto la ricognizione delle partecipazioni nel 2015, che richiedono un aggiornamento che per noi è di modesta entità ma che deve passare per il Consiglio comunale.

Si tratta quindi di un atto strettamente connesso con quanto approvato ora, relativamente al bilancio consolidato di gruppo, visto che molte delle informazioni necessarie per predisporre il bilancio consolidato, sono informazioni che sono state utilizzate per predisporre questa revisione straordinaria delle partecipazioni.

Rispetto a quanto avevamo già deliberato in precedenza, diciamo che rimane la disposizione di dismettere le quote di Piacenza Infrastrutture, per le medesime motivazioni, cosa che avverrà congiuntamente agli altri detentori di quote, quindi agli altri Comuni della Provincia di Reggio Emilia, cercando quindi di trovare la soluzione migliore della operazione, anche dal punto di vista dei costi finanziari, e del prezzo che si riuscirà a spuntare.

C'è invece una novità, molto poco rilevante dal punto di vista economico, ma che potrebbe avere rilevanza dal punto di vista della sensibilità personale di qualcuno di noi, perché siamo obbligati a dismettere le quote di Banca etica, parliamo di un migliaio di euro, quindi di un importo ridottissimo, per quanto riguarda il bilancio delle casse comunali, ma dispiace, perché la partecipazione era stata sottoscritta per dare un segnale dal punto di vista etico, nei confronti della finanza.

Tuttavia non essendo in alcun modo strumentale alle finalità dell'ente, la normativa ci impone di dismetterle.

Per quanto riguarda Agac, non si cedono le quote, però mi preme comunicare come sia in corso una indagine, da un punto di vista finanziario, per cercare di riformulare alcuni contratti finanziari di Agac Infrastrutture, per cercare di risparmiare qualcosa sui costi, visto che gli oneri stipulati sono appunto risalenti ad epoche in cui il tasso fisso era più alto di oggi, e si cerca quindi di andare ad individuare dei risparmi sugli oneri finanziari.

Questo viene menzionato nelle schede di delibera che trovate in cartella, grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il sindaco per la sua relazione, è aperta la discussione, ci sono interventi? Consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Per chiedere un chiarimento e capire, nella delibera di Giunta dell'11.8.17, n. 81 "rideterminazione del perimetro di consolidamento" sono considerate irrilevanti le quote di partecipazione in Banca etica e Lepida Spa.

Chiedo per quale motivo si alieni Banca etica e non anche Lepida, se Lepida è strumentale, è strumentale a cosa? Grazie.

PRESIDENTE

La dottoressa Gherardi.

GHERARDI

Rispondo per la mia parte, sono due normative differenti, nel senso che ai fini della redazione del bilancio consolidato, è proprio il principio contabile che individua come irrilevanti tutte le partecipazioni inferiori a 1%. Chiudo per la mia parte e lascio la parola al sindaco.

VACCARI - Sindaco

Al di là del criterio di rilevanza da un punto di vista contabile, quindi dell'entità della partecipazione, Lepida è strumentale alle finalità dell'ente, in quanto fornisce connettività, fornisce i cablaggi di rete per quanto riguarda tutti gli enti pubblici e quindi segue le infrastrutture che sono fondamentali per il funzionamento degli enti pubblici, visto che noi siamo tutti collegati attraverso Lepida, mentre Banca etica non è strumentale alle finalità dell'ente, c'è uno specifico articolo della normativa, che prevede che gli enti non strumentali debbano essere dismessi.

PRESIDENTE

Altri interventi ? Mettiamo in votazione il punto n. 5 all'Ordine del Giorno: “ Revisione straordinaria delle partecipazioni, ex art. 24, D.lgs 19.8.16, n. 175, come modificato da D.lgs 16.7.2017, n. 100 - ricognizione partecipazioni possedute, individuazione partecipazioni da alienare, determinazione per alienazione.”

Presenti 15

Favorevoli?

11 favorevoli

Contrari ?

Nessuno

Astenuti?

4 astenuti

Il punto è approvato.

Immediata eseguibilità:

Favorevoli?

11 favorevoli

Contrari ?

Nessuno

Astenuti?

4 astenuti

Punto n. 6 all'Ordine del Giorno: " Approvazione convenzione tra i Comuni di Casalgrande e di Castellarano per il trasporto scolastico di alunni residenti in un Comune e con necessità di trasporto scolastico di altro Comune rispetto a quello di residenza. Anni scolastici di riferimento 2017 -2018, 2018-2019, 2019-2020, 2020-2021. "

La parola al relatore, assessore Beneventi.

BENEVENTI - Assessore

Buonasera a tutti. Grazie presidente.

Si rende necessaria la approvazione della convenzione, in quanto quella in vigore è scaduta al termine dell'anno scolastico che si è appena concluso.

La convenzione è resa necessaria perché compete all'ente locale organizzare idonei trasporti scolastici al fine di favorire l'accesso scolastico.

Altresì, il decreto del ministero dei Trasporti del 31.1.97, prevede che nel caso in cui vengano utilizzati i trasporti scolastici da alunni che non risiedono nel Comune che organizza e gestisce il trasporto, l'eventualità debba essere disciplinata da opportuni accordi.

In particolare la convenzione prevede che a esaurimento delle domande di utilizzo di trasporto scolastico da parte degli alunni residenti, possano essere accolte domande da ragazzi che frequentano gli istituti rispettivamente di Castellarano residenti a Casalgrande e viceversa, previo esaurimento delle richieste dei nostri residenti.

In particolare si prevede che nel caso in cui questi ragazzi utilizzino il trasporto scolastico, le famiglie debbano corrispondere la retta secondo le modalità e il regolamento del Comune che organizza il trasporto scolastico, e a fine anno scolastico vi è il versamento, da parte del Comune di residenza dell'alunno, di una cifra forfettaria, stabilita in 500 euro, a titolo di rimborso del costo residuo rimasto a carico del Comune.

Grazie appunto al lavoro dei rispettivi uffici scolastici, dei Comuni di Casalgrande e Castellarano, grazie anche all'accordo raggiunto tra me e il mio omologo, assessore Iotti di Castellarano, sottoponiamo al Consiglio questa convenzione che proponiamo per la durata di 4 anni scolastici, fino al 2021. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie assessore Beneventi, è aperta la discussione, non ci sono interventi o richieste, quindi mettiamo in votazione il punto n. 6 all'Ordine del Giorno: " Approvazione convenzione tra i Comuni di Casalgrande e di Castellarano per il trasporto scolastico di alunni residenti in un Comune e con necessità di trasporto scolastico di altro Comune rispetto a quello di residenza. Anni scolastici di riferimento 2017 -2018, 2018-2019, 2019-2020, 2020-2021. "

Presenti 15

Favorevoli?

Unanimità

Contrari ?

Nessuno

Astenuti?

Nessuno

Immediata eseguibilità:

Favorevoli?

Unanimità

Contrari ?

Nessuno

Astenuti?

Nessuno

Punto n. 7 all'Ordine del Giorno: “ Adozione della variante parziale al vigente piano delle attività estrattive comunali, PAE, ai sensi dell'articolo 34 della L.R. 20/2000, in variante parziale anche ai vigenti piani di coordinamento attuativo, PCA”

Parola al relatore, sindaco Vaccari.

VACCARI - Sindaco

Grazie presidente.

Si tratta di una variante del piano delle attività estrattive, relativa al polo 18N, che ricorderete era stata ritirata da questo Consiglio, nel Consiglio di giugno, perché la amministrazione aveva deciso di verificare alcuni parametri, che adesso vado a spiegare meglio.

La variante prevede sostanzialmente tre interventi: una ripermimetrazione complessiva dell'ambito da ricoprire con bosco al termine dell'attività estrattiva e conseguente riduzione di esso dal 40 al 30%, in adeguamento al PAE e al PTCP provinciale, la possibilità di coltivare una pianta, che ha determinate caratteristiche, sia in termini di produzione di legna, che di assorbimento di CO2 che è la paulonia, e prevedeva all'epoca una piantumazione di bosco pari a 625 piante per ettaro.

Questo ultimo parametro è quello che era stato oggetto di riflessione da parte della amministrazione e aveva portato al ritiro del punto.

Su richiesta anche del consigliere Luppi, che aveva richiesto già a giugno che se ne parlasse in maniera più approfondita, e anche più tecnica tutti insieme, è stata convocata una decina di giorni fa una commissione consiliare ambiente e territorio, all'interno della quale, grazie anche alla audizione di un agronomo consulente dell'istante Corradini Calcestruzzi, si è definito che questa densità di piantumazione

non dovesse più essere 625 piante, ma 1.200 piante per ettaro, come indicato in delibera, che richiama il verbale della commissione consiliare stessa.

Quindi, da un punto di vista tecnico e cartografico, non mi dilungo oltre, visto che nella commissione è stato portato tutto e proiettato, e visto tutto quello che competeva la parte tecnica, faccio solo una riflessione politica.

E' evidente che una variante di questo genere è un sostegno ad una linea politica volta ad incentivare la attività agricola e a riportare il nostro territorio a quella, che da un mio punto di vista era la sua vocazione originale.

Sappiamo che i boschi in realtà in Pianura padana non esistono più da tantissimo, il territorio prima della attività estrattiva di ghiaia, non erano boschi, ma erano attività agricole, erano campi coltivati, e con questa variante si riporta il territorio alla sua vocazione originale, di 50-60 anni fa, ossia prima delle attività estrattive, con una quota di bosco pari a qualcosa di più del bosco originale, ma consentendo una attività agricola più sostenibile da un punto di vista economico.

Sappiamo tutti che oggi la agricoltura non naviga nell'oro, e quindi è necessario creare le condizioni perché possa essere un settore economico che si auto - sostiene, anche dal punto di vista della redditività.

Io mi fermo qui, so che c'è una rettifica d'ufficio, che deve essere presentata per un refuso nel testo della variante stessa, quindi mi fermo per la presentazione complessiva. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il sindaco per la sua relazione, consigliere Daviddi ha qualcosa da dire?

DAVIDDI - Consigliere

Io a questo punto voglio presentare un emendamento in merito alla approvazione della variante.

Non so se devo spiegare ora, o se prima presenta il punto Magnani.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Magnani per il refuso.

MAGNANI - Consigliere

Leggo testualmente: " L'ufficio tecnico fa presente nell'articolato della proposta di normativa della variante, il chiarimento di seguito:

Art. 36bis, comma 2b, è necessario aggiungere la parte sottolineata, a maggiore chiarezza della applicazione del medesimo articolo, coordinato con la tavola 02:

art. 36bis, tipologia di sistemazione vegetazionale, zone 3,4,5,6,7,8 del PAE e 2b nelle aree esterne al limite del campo pozzi, la percentuale di suolo interessato dalla copertura boschiva, non dovrà essere inferiore al 30% della superficie di polo ivi disponibile.

In zone destinate al recupero (0:43:09) turistico, la percentuale di suolo interessato alla copertura boschiva, non dovrà comunque essere inferiore al 70% della superficie del polo.

Pertanto il suddetto comma 2b corretto, dovrà essere opportunamente inserito nella legenda di tavola 02, nonché eventualmente in tutti gli elaborati della variante di PAE e coordinato alla variante. “

PRESIDENTE

Se il consigliere Daviddi vuole leggere quanto ha consegnato..

DAVIDDI - Consigliere

Come ho detto prima, ho piacere di presentare questo emendamento, che ora vi leggo, è molto breve, poi spiegherò i motivi per cui lo presento.

L' emendamento è la delibera di Consiglio, proposta n. 587 del 2017 “adozione della variante parziale al vigente piano delle attività estrattive comunali, PAE, ai sensi dell'art. 34 L.R 20/2000 in variante parziale anche ai vigenti piani di coordinamento attuativo PCA”

L' emendamento è:

“Nella tavola di comparazione recupero ambientale del polo 18 nord, DU 14, “variante al PAE2, al punto “ opere di rinaturazione”, chiedo di sostituire la frase proposta dal richiedente della variante, che cita: “ Nelle aree esterne al limite del campo pozzi, la percentuale di copertura del suolo interessato dalla copertura boschiva, non dovrà essere inferiore al 30% della superficie del polo ivi disponibile. In aree a destinazione naturalistica deve comunque essere garantita una copertura boschiva di almeno il 70% della superficie “ che proprio in questo momento andiamo a correggere il refuso con il mancante, con la frase, che è praticamente la frase che viene riportata nel PAE ante variante :

“La percentuale di copertura del suolo interessato dalla copertura a bosco, non dovrà essere inferiore al 40% della superficie di polo.

Le predette percentuali dovranno essere aggiornate in tutti i documenti allegati o connessi.”

Questo è il testo dell'emendamento.

Perché ho presentato questo emendamento? Come dice giustamente il sindaco il dibattito c'è stato, è stata fatta una commissione , molto interessanti, sono stati esplicitati molti punti anche dall'agronomo portato dalla ditta Corradini, perché è un emendamento e non un voto favorevole o contrario a questo punto.

Ci sono molte parti di questa variante che sono oggettivamente sensate, e hanno un significato rilevante per un'attività, quindi su 4 punti, che menziono poi, richiesti dalla variante, mi sembrava sbagliato votare contrario per un solo punto su 4.

Perché i punti che la impresa Corradini va a menzionare sono:

- Di creare un lotto unico per poter lavorare meglio il terreno.
Penso che ciò abbia senso perché non andiamo ad alterare le superfici, e quindi parere favorevole.
- Poter coltivare essenze nella parte che rimane ad uso agricolo, come la paulonia.
Il mio giudizio è molto favorevole, in quanto come menzionato nella relazione alla variante, dove si fa cenno al trattato di Kyoto, all'assorbimento di CO2, e quindi è una coltivazione molto positiva.

- All'inizio della variante loro menzionavano una riduzione sostanziale di piante per ettaro, perché si passava da un piano delle attività estrattive, che prescriveva 1.660 piante per ettaro, mentre loro chiedono 625 piante. Giustamente dopo la commissione si è arrivati ad un equo accordo di 1.200 piante, per diversi motivi che sono emersi in commissione: il mantenimento più agile di questo bosco, ci si può intervenire e quindi.
- Sono invece molto dubbioso e contrario, sul 4° punto che chiedono, che non ritengo indispensabile: la riduzione della percentuale tra area coltivabile e quella che rimane naturalistica, cioè a bosco.

Come loro menzionano nella loro richiesta di variante, quando dicono che avrebbero piacere di piantare la paulonia, e per ridurre la produzione di CO2, per gli stessi motivi io sono contrario alla riduzione del bosco.

Noi abbiamo bisogno di questo polmone verde proprio perché come ci viene menzionato in questi trattati, abbassare l'emissione di CO2, nelle nostre zone è quasi impossibile, passi avanti se ne sono fatti, ma ormai le tecnologie... dobbiamo intervenire anche sull'assorbimento di CO2, ma questo ce lo dicono loro quando ci chiedono di piantare la paulonia, non ci inventiamo niente.

Allora io dico che rinunciare a questo 10%, che era già menzionato nel PAE precedente, e ricordiamo che il PAE non è uno strumento urbanistico che è stato approvato definitivamente 30 anni fa, è stato approvato nel 2011.

l'ultimo passaggio in Consiglio è stato nel 2014, quindi non parliamo di normative vetuste, che sarebbero da rivedere.

Quindi, dico che per questi motivi, e non solo...

Si fa menzione, come spiegava l'agronomo in commissione, al PSR regionale, ma il PSR non è un piano, è un programma di sviluppo rurale, che addirittura incentiva.

E' vero che il nostro territorio, come dice il sindaco, non è a vocazione boschiva, non siamo a Castelnovo Monti, ma questo non vieta che qualcosa in più possiamo fare.

Se la Regione stanziamenti, per incentivare queste attività, creare questi boschi, lo fa in Lombardia, in Emilia Romagna, ci sarà pure un motivo, quindi il fatto che noi non siamo a vocazione boschiva, credo non sia un motivo valido.

Per questi motivi io ritengo che questo parametro, che non va ad invalidare l'impianto della variante, l'agricoltore in quanto tale può giustamente operare, può avere un reddito da questa parte che è coltivabile, però credo che abbia senso che l'area destinata a bosco rimanga al 40% grazie.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione, consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Consigliere

Grazie presidente.

MI riallaccio al discorso fatto adesso dal consigliere Daviddi.

La commissione di giovedì è stata, dal mio punto di vista una commissione molto interessante, una di queste criticità riguardava anche la durata del progetto, che non

conoscevamo bene, e qui ha risposto il dottor Benati, è stato molto tecnico nella sua qualità di agronomo, e c'era anche un po' il dubbio che non potesse essere fatto nulla di agricolo su questo terreno, e qui ha giustamente risposto il sindaco Vaccari, dicendo che in un terreno di ambito rurale e paesaggistico non c'è possibilità di fare altro, che invece era un po' il nostro dubbio, insomma, volevamo garanzie anche su questo.

Un altro tema che è stato tirato fuori riguarda invece l'area boschiva, quindi di perdere un po' della consistenza della nostra area.

Fermo restando che il progetto piace, anche noi abbiamo guardato questa pianta, la paulonia, è sicuramente è un progetto interessante, e siamo favorevoli alla richiesta della calcestruzzi Corradini.

Il 21 novembre sarà la Giornata nazionale degli alberi, qui in Italia, e molti gruppi si stanno già attivando per piantare alberi in tutti i nostri Comuni e in tutti i nostri paesi, e quindi ci sembra anche che votare per andare a ridurre il nostro polmone verde, vada un po' in controtendenza verso i sacrifici degli attivisti del Movimento 5 Stelle, a Reggio da parecchi mesi, se non anni sta piantando gli alberi, ci sembra giusto tutelare il lavoro fatto da altri rappresentanti, quindi ben venga questa iniziativa da parte di Calcestruzzi Corradini e siamo favorevoli, ci sembra che l' emendamento presentato dal consigliere Daviddi, sia la giusta mediazione tra l'autorizzazione a spostare l'area boschiva, perché vogliono avere una area da lavorare senza avere un piccolo bosco in mezzo, questo però senza andare a perdere, possibilmente, una quantità di bosco che riteniamo importante. Grazie.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Premetto che non ero in commissione, colpa mia perché non ho letto le mail, chiedo un paio di chiarimenti, in questo senso.

In primo riguarda l'emendamento del consigliere Daviddi, che di fatto sostituisce un capoverso di 4 righe, con 2.

Io mi chiedo se tutto ciò che è scritto “ nelle aree esterne al campo pozzi”, fino a “copertura boschiva fino al 70% della superficie”, è sostituito con le due righe che mette lui, ovvero “ la percentuale di copertura del suolo interessata dalla formazione a bosco, non dovrà essere inferiore al 40% della superficie del polo”

Se lo approviamo così, e non ho capito se questa è la intenzione del consigliere, noi sostituiamo le 4 righe con 2 e basta.

Mi chiedo se “ nell'area a destinazione naturalistica sarà comunque garantita una copertura boschiva, di almeno il 70% della superficie” rimane, oppure no, perché le cose comunque cambiano.

L'altro discorso, che mi interessava approfondire, invece è questo: si parla di ripiantumazione, di rinaturazione, quindi piante e bosco e si parla di un'area agricola in parte bosco, e quindi se ci sarà anche una parte di queste aree che potrà tornare ad essere un prato o seminativo, grano o altre cose.

E' attività agricola anche piantare delle piante, farle crescere e tagliarle per fare legna,

ma oltre a questo aspetto, che in realtà non si tratta di fare legna, ma abbiamo detto prima, è quello di mettere delle piante che possano aiutare anche a respirare un'aria migliore, è previsto che l'agricoltore possa sfruttare una parte dell'area con altre coltivazioni proprie?

La proprietà di queste aree, oggi di chi è ? In futuro potranno essere oggetto di compravendita?

PRESIDENTE

Parola al consigliere Daviddi.

DAVIDDI - Consigliere

Sul primo punto: perché una frase è di due righe e l'altra di 5, dobbiamo chiederlo a chi le ha scritte, io ho preso il PAE autorizzato, quello che è ancora oggi vigente, e quelle sono le due righe che sono scritte nelle norme.

Non ho neanche la pretesa di dire "scrivo io le norme", io ho preso quelle che c'erano in precedenza, prima della variante, le 4 righe invece sono quelle proposte dalla ditta Corradini come variante a questo passaggio.

Allora, io dico grazie a Macchioni che ha portato l'argomento, due righe chiare, dove si capisce bene quale è la percentuale, invece di andarsi a complicare la vita con 5 righe che possono essere interpretate, valutate, da un tecnico, da una impresa, e avevamo fatto un lavoro stupendo nel 2011, nel 2014, con due righe: percentuale sul suolo del polo, ma poi ci andiamo a complicare la vita.

Però io non ho scritto niente, il PAE è già autorizzato, vigente, le altre righe sono quelle che ha chiesto di modificare chi ha proposto la variante, il resto se vuole spiegarlo il sindaco.. se no proseguo per due secondi.

Le zone sono due ben distinte, una coltivabile, già nella nomenclatura, nel PAE autorizzato, ci sono scritti: vigneto, piantagione, lì può coltivare di tutto, probabilmente essendo stato fatto un elenco si poteva interpretare che alcune coltivazioni non si possono fare, allora vogliono essere sicuri e dicono " inseriamo anche queste", è giusto. Una azienda agricola deve essere libera di coltivare quello che ritiene più opportuno, anche dal punto di vista economico, perché comunque alla fine gira tutto attorno all'aspetto economico.

Si pianta la paulonia, perché come ci ha spiegato l'agronomo, è un legno adesso pregiato, viene valutato molto bene, quindi è un suo diritto, la restante area, quella naturalistica a bosco, il PAE ci dice che tipi di essenze devono essere piantate, con che densità per ettaro, e quelle così devono rimanere.

PRESIDENTE

Parola al sindaco Vaccari.

VACCARI - Sindaco

Grazie presidente. Rispondo alle richieste di Macchioni, qualora il consigliere Daviddi non fosse stato esaustivo.

Possibilità di altre coltivazioni sui terreni agricoli: la parte di polo non naturalistica è

agro-naturalistica, quindi avrà una parte di bosco, e una parte di coltivazione agricola, questo è il tema dell'emendamento del consigliere Daviddi, era appunto il rapporto tra queste due parti: 70-30, o 60-40, sostanzialmente.

Nella parte a coltivazione agricola, la variante inserisce tra le essenze coltivabili, da un punto di vista agricolo, appunto la paulonia, ma nulla vieta che un domani possa essere sostituita dalla coltivazione di mele pere, frumento, qualunque altro tipo di coltivazione agricola che si ritenesse in quel momento più opportuno fare.

Quindi diciamo che il terreno ritorna a rurale, quindi coltivabile, da un punto di vista agricolo, in questo momento viene inserita la possibilità di coltivare la paulonia, ma nulla vieta di coltivare altre essenze, la paulonia non è una esclusiva, viene aggiunta alle specie normalmente coltivabili per un qualunque agricoltore, quindi un domani potremmo avere del frumento lì.

La proprietà, vado a memoria, perché in realtà quando si parla di urbanistica o di territorio il regime proprietario dovrebbe secondario, ci dovrebbe essere una parte della Corradini Calcestruzzi e una parte della azienda agricola della famiglia Corradini, e una parte di proprietà personale della signora Ella Corradini, ma questo esula dal merito.

Anche perché il consigliere Macchioni chiede se un domani ci possono essere compravendite, certo, un lotto privato può essere venduto da un privato a un altro, questo è assolutamente lecito e legittimo, ci mancherebbe altro che noi in qualche modo impedissimo la normale operatività e lo scambio tra i privati.

Faccio solo una piccola precisazione: qualora questo emendamento dovesse essere approvato, occorrerà rivedere tutti gli allegati tecnici della variante stessa, e quindi non sarà possibile votare la variante questa sera, ma solo dopo un adeguamento tecnico successivo.

Entrando nel merito invece della cosa, la linea politica che ci siamo dati, che io personalmente mi sono dato e in cui credo molto, è quella di incentivare il ritorno del nostro territorio a una vocazione che era la sua originale, che era quella dell'agricoltura, qui abbiamo dei soggetti che intendono fare agricoltura, coltivare sul nostro territorio, che intendono recuperare un'area ferita, perché le attività estrattive sono delle grosse ferite sul nostro territorio, ne abbiamo tantissime abbandonate, che non sono mai state recuperate.

Quindi, qui abbiamo dal mio punto di vista, una opportunità, quella di non lasciare un buco abbandonato, di non lasciare un qualcosa di così, di vuoto, lasciato a sé stesso, ma viceversa abbiamo la possibilità che torni alla sua vocazione agricola originale, cosa che non è detto che sia qualora, non ci sia più la sostenibilità economica, perché nessuno coltiva per beneficenza, ovviamente le attività coltivano perché hanno un rendiconto economico, altrimenti non è detto che lo facciano.

Ritengo inoltre che un tema di questo genere sarebbe stato interessante e utile, che venisse dibattuto in commissione consiliare, visto che ce ne è stata la opportunità non più di una decina di giorni fa, anziché doverne parlare stasera, in un Consiglio comunale dove necessariamente non è possibile mettersi con una cartina a fare delle riflessioni più approfondite.

Per questo specifico motivo io mi asterrò all'emendamento, perché ritengo che avrebbe

meritato una discussione in commissione consiliare. Grazie.

PRESIDENTE

Parola al consigliere Macchioni.

MACCHIONI - Consigliere

Io faccio qualche considerazione un po' a ruota libera.

Il sindaco dice che può essere un'occasione di recuperare alla vocazione agricola un terreno, un'area che è stata ferita, ed è sicuramente meglio di quello che ha definito "il buco abbandonato"

Verissimo, però occorre dire che al di là di queste varianti, non è previsto che nella zona rimangano dei buchi abbandonati, perché già ora c'è un piano di risistemazione.

Quindi il buco abbandonato, al di là del fatto che possa essere economicamente conveniente un'attività agricola o quello che volete, successiva, non ci deve restare, perché chi ha scavato ha firmato delle convenzioni e ha preso degli impegni.

Io l'ho vissuta, e la mia esperienza sul piano delle attività estrattive viene da lontano, a suo tempo si facevano ragionamenti di questo genere: "noi dobbiamo cercare di recuperare alla natura quanto più possibile, dopo la devastazione dello scavo" per quale motivo mettere delle regole abbastanza stringenti e obbligare a ripiantumare in un certo modo?

Per evitare in qualche modo, come dire una "doppia speculazione" tra virgolette, in questo senso: io ho comprato il terreno, ci ho scavato, ci ho guadagnato.

Se ora mi viene data la possibilità, più che mettere delle piante, di fare zone naturalistiche, punto, anche di farci un campo agricolo che può diventare appetibile, va a finire che lo vendo e ci guadagno una seconda volta.

Non è illegittimo questo, però contrasta contro quello che a suo tempo si era detto.

"Sì, consentiamo di scavare, qualcuno ci fa un affare, legittimo, è proprietario.

Sotto ha la ghiaia, beato lui."

Se io trovassi un pozzo di petrolio nella mia terra, e qualcuno me lo compra? Cosa faccio? Glielo vendo, assolutamente sì.

Dopo aver sfruttato il territorio, dopo avere guadagnato sul territorio, di mettere qualcuno nella condizione, anche solo parziale di guadagnare successivamente con quella che dovrebbe essere la sistemazione, io appoggio la richiesta del consigliere Daviddi di aumentare la percentuale, mi interessava capire, e adesso ho capito.

Lui sostituisce completamente la richiesta di variante e va bene, si torna in qualche modo all'origine.

Sono comunque perplesso sul dare più spazio ad aree agricole tradizionali, perché questo credo che alla lunga si presti anche a una sorta di seconda speculazione, da evitare secondo me e all'origine delle autorizzazioni di scavare, di andare più a fondo, c'era un certo piano e poi è stato concesso di andare ancora più in basso, basta.

Credo che chi ha quelle aree, sia semplicemente tenuto oggi a rispettare i patti e quello che aveva sottoscritto. Punto.

Se vogliamo ragionare se ci stanno bene 100 piante, o 98, o 15, è un altro discorso, ma chi doveva avere dallo sfruttamento di quelle zone, secondo me ha avuto.

Oggi basta, la zona deve tornare un polmone verde, è vero che in queste zone i boschi non c'erano, ma se li piantiamo non facciamo male né a noi stessi, né a quelli che verranno dopo, anche se capisco che la fascia del fiume Secchia, in questa zona, sia priva di piante, forse da centinaia di anni, questo non significa che si possa cambiare, grazie.

DAVIDDI - Consigliere

Condivido in pieno l'esposizione di Macchioni, ma non solo.

C'è anche un principio da tenere in considerazione: quando si sottoscrive un accordo, anche negli anni precedenti, per l'escavazione, si sono accettati i benefici e anche gli oneri, quando è stato sottoscritto il permesso di escavazione, si sapeva che le aree avrebbero dovuto poi essere ripristinate.

Non accetto assolutamente il fatto che si venga a dire che poi rimangono dei buchi aperti, la convenzione parla chiaro sul come devono essere richiusi questi buchi.

Quello non può essere un motivo per concedere altre cose, perché era già sancito prima.

Se a uno non andava bene come veniva riqualificata l'area, avrebbe dovuto dirlo al momento della sottoscrizione della convenzione.

Grazie.

PRESIDENTE

Altri interventi ? Consigliere Brina.

BRINA - Consigliere

Io esprimo un parere del tutto personale, e ritengo il patrimonio boschivo un valore assoluto, anche in aree che non l'avevano prima della coltivazione o dello sfruttamento agricolo.

Il nostro è un territorio largamente sfruttato dall'agricoltura, se ci sono degli ambiti nei quali è possibile anche recuperare, o non erano presenti prima, altrimenti dovremmo cercare di datare in quale momento è iniziato lo sfruttamento del territorio, abbattendo il bosco, che certamente qualche centinaio di anni fa c'era, quindi a un certo punto non mi sento di arrogarmi il diritto di stabilire una data di riferimento, per cui il territorio sia da catalogare e ripristinare a quel punto.

Ritengo che un territorio abbastanza, anzi largamente inquinato come il nostro, se non per gli insediamenti produttivi, per il traffico veicolare pesante, abbia necessità di interventi, non solo questo ma anche altri, e cioè che la amministrazione comunale debba probabilmente essere particolarmente sensibile a quello, che possano in qualche modo cercare di contrastare il proliferare di CO2.

Per cui il mio parere sarà certamente favorevole.

PRESIDENTE

Altri interventi ? Dichiarazione di voto?

Mettiamo in votazione la correzione del refuso, letto dal consigliere Magnani:

Presenti 15:

Favorevoli?
14 favorevoli

Contrari ?
Nessuno

Astenuti?
1 astenuto

Il refuso è corretto.

Votiamo ora l' emendamento presentato dal consigliere Daviddi:

Favorevoli?
10 favorevoli

Contrari ?
Nessuno

Astenuti?
5 astenuti

L' emendamento è approvato.

Quindi ora il punto n. 7 non può essere votato e viene ritirato, per modifiche tecniche.
Buonanotte a tutti.